Gaia

Revue interdisciplinaire sur la Grèce archaïque

21 | 2018

Varia

L'altro Eracle. Apporti orientali e convergenze sincretiche nella figura dell'Eracle Dattilo

L'autre Héraclès. Apports orientaux et convergences synchrétiques dans la figure d'Héraclès Dactylos

The Other Herakles. Oriental Contributions and Syncretic Convergences in the Figure of Herakles Dactylos

Emiliano Cruccas

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/gaia/379>

DOI: 10.4000/gaia.379

ISSN: 2275-4776

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

ISBN: 978-2-37747-057-0

ISSN: 1287-3349

Notizia bibliografica digitale

Emiliano Cruccas, «L'altro Eracle. Apporti orientali e convergenze sincretiche nella figura dell'Eracle Dattilo», *Gaia* [Online], 21 | 2018, online dal 01 novembre 2018, consultato il 09 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/gaia/379> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/gaia.379>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 décembre 2021.

Gaia. Revue interdisciplinaire sur la Grèce archaïque

L'altro Eracle. Apporti orientali e convergenze sincretiche nella figura dell'Eracle Dattilo

L'autre Héraclès. Apports orientaux et convergences synchrétiques dans la figure d'Héraclès Dactylos

The Other Herakles. Oriental Contributions and Syncretic Convergences in the Figure of Herakles Dactylos

Emiliano Cruccas

1. Premessa

- ¹ L'Eracle noto con l'epiclesi di Dattilo presenta caratteristiche che ne fanno una figura complessa e poliedrica, frutto di differenti sovrapposizioni di tradizioni greche e orientali. Si tratta di un essere divino generalmente distinto dall'Eracle figlio di Zeus¹, adorato come paredro di una divinità femminile² e spesso accostato all'Eracle di Tiro³ o Melqart fenicio. Si tratta di una figura tratteggiata in maniera non sempre chiara dalle diverse fonti, ma con ambiti di competenza che sembrano richiamare, principalmente, culti privati di ambito domestico o familiare. Cicerone⁴, ad esempio, ricorda come egli venisse celebrato durante le offerte rituali per i morti. L'ambito culturale principale di questa figura sembra essere, tuttavia, quello legato alla magia, in particolare quella curativa. Oltre a Creta, la Ionia e Tiro, infatti, i luoghi di origine dell'Eracle Dattilo vengono individuati dalle fonti in siti della Beozia, come ad esempio Tespie. Qui la presenza di un santuario dedicato all'eroe è testimoniata da Pausania⁵:

27, 6. καὶ Ἡρακλέους Θεσπιεῦσιν ἔστιν ἱερόν· ἱερᾶται δὲ αὐτοῦ παρθένος, ἔστ' ἂν ἐπιλάβῃ τὸ χρεῶν αὐτῇν. αἴτιον δὲ τούτου φασὶν εἶναι τοιόνδε, Ἡρακλέα ταῖς θυγατρᾶσι πεντήκοντα οὔσαις ταῖς Θεστίου συγγενέσθαι πάσαις πλὴν μιᾶς ἐν τῇ αὐτῇ νυκτί· ταύτην δὲ οὐκ ἔθελῃσαί οἱ τὴν μίαν μιχθῆναι· <τὸν δὲ ὑβρισθῆναι> νομίζοντα δικάσαι μένειν παρθένον πάντα αὐτῇν τὸν βίον ἱερωμένην αὐτῷ.
27, 7. ἐγὼ δὲ ἤκουσα μὲν καὶ ἄλλον λόγον, ὡς διὰ πασῶν ὁ Ἡρακλῆς τῶν

Θεστίου παρθένων διεξέλθοι τῇ αὐτῇ νυκτὶ καὶ ὡς ἄρσενας παῖδας αὐτῷ πᾶσαι τέκοιεν, διδύμους δὲ ἢ τε νεωτάτη καὶ ἢ πρεσβυτάτη· ἐκεῖνο δὲ οὐκ ἔστιν ὅπως ἡγήσομαι πιστόν, Ἑρακλέα ἐπὶ τοσοῦτο ὀργῆς ἀνδρὸς φίλου θυγατρὶ ἀφικέσθαι· πρὸς δὲ καὶ ἡνίκα ἔτι ἦν μετ' ἀνθρώπων, τιμωρούμενός τε ἄλλους ὑβρίζοντας καὶ μάλιστα ὅσοι θεῶν ἀσεβεῖς ἦσαν, οὐκ ἂν αὐτός γε κατεστήσατο αὐτῷ ναόν τε καὶ ἱερεῖαν ὥσπερ δὴ θεός. 27, 8. ἀλλὰ γὰρ ἐφαίνετό μοι τὸ ἱερὸν τοῦτο ἀρχαιότερον ἢ κατὰ Ἑρακλέα εἶναι τὸν Ἀμφιτρύωνος, καὶ Ἑρακλέους τοῦ καλουμένου τῶν Ἰδαίων Δακτύλων, οὗ δὴ καὶ Ἑρυθραίους τοὺς ἐν Ἰωνίᾳ καὶ Τυρίους ἱερὰ ἔχοντας εὕρισκον. οὐ μὴν οὐδὲ οἱ Βοιωτοὶ τοῦ Ἑρακλέους ἡγνόουν τοῦτο τὸ ὄνομα, ὅπου γε αὐτοὶ τῆς Μυκαλησσίας Δήμητρος Ἑρακλεῖ τῷ Ἰδαίῳ τὸ ἱερὸν ἐπιτετράφθαι λέγουσιν.

27, 6. I Tespiesi hanno anche un santuario di Eracle, per il quale esercita il sacerdozio una vergine fino a quando non soggiace al suo destino; la spiegazione di questo fatto dicono che è la seguente: Eracle nel corso della stessa notte si unì con tutte le figlie di Testio, che erano cinquanta, a eccezione di una, la quale fu sola a rifiutare di unirsi a lui; ritenendo ***, Eracle condannò costei a rimanere vergine per tutta la vita, servendolo come sacerdotessa. 27, 7. Ho udito anche un'altra tradizione secondo la quale Eracle nel corso della stessa notte penetrò una dopo l'altra tutte le vergini, figlie di Testio, e tutte gli generarono un figlio maschio, tranne la più giovane e la più vecchia che partorirono dei gemelli. Da parte mia non posso credere che Eracle sia pervenuto a tal punto di collera verso una figlia di un amico; inoltre, quando viveva ancora fra gli uomini, dal momento che puniva i responsabili di atti di superbia e in particolare coloro che si mostravano empì verso gli dei, non si sarebbe certamente costruito un tempio egli stesso, né si sarebbe attribuito una sacerdotessa come se fosse un dio. 27, 8. In effetti questo santuario mi è sembrato troppo antico per essere del tempo di Eracle, figlio di Anfitrione, e da attribuire invece all'Eracle che è annoverato fra i Dattili dell'Ida, del quale ho accertato che posseggono santuari anche gli Eritrei della Ionia e i Tirii. Comunque, i Beoti non ignoravano questo nome di Eracle, giacché essi stessi affermano che il santuario di Demetra Micalessia è stato affidato a Eracle dell'Ida. (Trad. di M. Moggi)

- 2 Pur potendo contare su fonti essenzialmente tarde, la figura di questo Eracle sembra connettersi ad un sostrato culturale genericamente orientale e che richiama alla mente le stesse caratteristiche sincretiche di un altro culto diffuso in Beozia, quello cabirico. Quest'ultimo è noto per la grande varietà di declinazioni, attraverso le quali esso si manifesta nei diversi bacini regionali del mondo greco e microasiatico e in differenti periodi, secondo influssi derivati dai singoli sostrati culturali⁶. Questo aspetto peculiare si evidenzia in una grande varietà di ambiti culturali ai quali queste particolari divinità vengono associate. Tra gli elementi ricorrenti vanno sicuramente ricordate le connessioni con gli aspetti profilattici e salutiferi legati alla magia e a rituali propri della religione privata. È nota infatti nelle fonti la sostanziale identificazione tra queste divinità e alcuni esseri dalla forte accezione magica e apotropaica come i Cureti-Coribanti⁷, i Telchini e i Dattili⁸. Tale identificazione deriva, soprattutto, dalla nota testimonianza restituitaci da un passo di Strabone⁹, il quale descrive tutti questi esseri come danzatori estatici armati, maestri di rituali misterici e compagni di una divinità femminile di probabile origine anatolica. In realtà, i repertori iconografici del mondo greco e romano sembrano evidenziare come questa descrizione sia sostanzialmente accostabile ai soli Cureti-Coribanti, protagonisti di episodi mitici legati alle nascite di Zeus e di Dioniso Zagreo¹⁰. I Telchini¹¹, esseri dallo sguardo terribile secondo Ovidio¹², vengono invece connessi dalle fonti con il mare e alcune isole¹³. Molto importante per il

contesto geografico di nostro interesse è un passo di Diodoro Siculo¹⁴, il quale parla di questi “demoni orientali” giunti in Beozia, abili nelle arti manuali e nella magia. Queste caratteristiche sembrano costituire un importante punto di contatto con i Dattili, con i quali i Telchini vengono identificati da Nonno di Panopoli¹⁵, che li indica in numero di tre e gli attribuisce i nomi di *Kelmis*, *Damnameneus* e *Lykos*. Con i primi due nomi e con quello di *Akmon* vengono invece identificati i tre fratelli mitici noti con il nome di Dattili Idei o «dita del Monte Ida»¹⁶. L'etimologia del nome di questi demoni è in genere ricondotta alla loro abilità nella lavorazione dei metalli¹⁷. Diverse fonti, contestualmente alle conoscenze di riti misterici come quelli di Samotraccia e alla diffusione degli stessi¹⁸, attestano questi aspetti connessi alle capacità artigianali e magiche dei Dattili. Zenobio¹⁹ ricorda le loro doti di danzatori, musicanti e l'abilità nella lavorazione dei metalli e nella creazione di incantesimi magici connessi alla rivelazione dell'ordine cosmico dei pianeti e delle stagioni. È nota anche l'abilità di questi esseri di realizzare *pharmaka*, come testimoniato dal famoso Inno dei Dattili di Eretria²⁰. Si tratta di un testo iscritto su una stele in marmo collocabile nel IV secolo a.C., rinvenuta nel tempio di Apollo *Daphnephoros*²¹. Nel testo i Dattili sono posti in relazione con un *Eurytheos*, un eroe locale con attributi vicini a quelli dei mitici artigiani e protagonisti di un racconto legato alla creazione di oggetti sacri e *xoana* in legno.

2. ὁ τοῦ Διὸς παῖς καλλίνικος²². Eracle, l'eroe che protegge

- 3 L'Eracle noto con l'epiclesi di 'Dattilo' viene collegato nelle fonti alla protezione personale connessa ad un tipo di magia domestica, fatto che può essere alla base di un'estensione di queste capacità anche all'Eracle greco in epoca classica, ellenistica e romana. È nota infatti l'accezione protettiva che l'eroe assume in ambito civico e privato. Numerosi esempi nel mondo greco mostrano reperti epigrafici e iconografici che sembrano testimoniare con decisione il suo ruolo di nume protettore del focolare, della casa e dei suoi abitanti²³. Allo stesso modo, si possono qui ricordare anche i numerosi casi legati al mondo romano e connessi al cosiddetto *Hercules domesticus* ed *Hercules Tutor*²⁴, all'interno dei piccoli sacelli delle abitazioni private, in particolare dell'area vesuviana. Innanzitutto vanno ricordate le numerose scritte poste a protezione dell'ingresso delle case, attestate in gran numero e in particolare a Delo²⁵. In diverse zone del Mediterraneo troviamo anche elementi mobili con la medesima funzione apotropaica, come un piccolo disco in terracotta (fig. 1), rinvenuto nel quartiere ellenistico di Gela. Caratterizzato da due fori passanti, il reperto presenta su un lato la rappresentazione del *Gorgoneion*, mentre sull'altro compare l'iscrizione: «Ἡρακλῆς ἐν-|θά<δε>κατοικεῖ-|μή 'σίτω μη-|θὲν κακόν» («Eracle vive qui, il male non entri!»)²⁶. Si tratta evidentemente di un oggetto di proprietà di un individuo, connesso alla protezione dell'ambiente domestico. In alcuni casi queste funzioni erano svolte direttamente da elementi decorativi e strutturali delle abitazioni, come nel caso della cosiddetta *House of Evil Eye* ad Antiochia.

Fig. 1. – Disco apotropaico in terracotta dal quartiere ellenistico di Gela (da Faraone, 2013)

- 4 Sono qui attestate, infatti, numerose decorazioni musive connesse con la protezione dalla *baskania*²⁷. Si tratta di elementi iconografici atti a contrastare il malocchio (fig. 2), come esseri deformi e naneschi, insieme al *baskanos opthalmos* attaccato da tutti i lati da animali e oggetti pericolosi (*probaskania*)²⁸. Un altro mosaico, più direttamente connesso con gli aspetti che stiamo trattando, rappresenta Eracle infante paffuto che strangola i serpenti (fig. 3). L'accezione apotropaica è sottolineata, in questo caso, anche dall'aspetto nanesco e deforme del personaggio. Vedremo in seguito come questa caratteristica si possa, tuttavia, ricondurre anche agli influssi orientali e semitici di questa figura.

Fig. 2. – Mosaico con rappresentazione di Baskania (da Giuman, 2013)

Fig. 3. – Mosaico con rappresentazione di Eracle bambino che strangola i serpenti (da Faraone, 2013)

- 5 Le capacità protettive di Eracle nell'ambito della religione privata potrebbero essere testimoniate anche da alcuni elementi ornamentali femminili, come un pendente in argento a forma di clava (fig. 4), proveniente dalla Britannia romana²⁹. Il collegamento di questo oggetto con l'eroe è decisamente evidente; meno sicura risulta essere, in questo caso, l'attribuzione automatica di un eventuale valore apotropaico dell'oggetto. Tuttavia, si può agevolmente assecondare questa ipotesi, partendo dal presupposto che *ex voto* a forma di clava, e quindi connessi ad Eracle, sono attestati in santuari mediterranei con accezione salutare³⁰. Numerosi pendenti con ciondolo a forma di clava, sul modello dei più noti esemplari con pendenti fallici, sono interpretabili come parte di un corredo apotropaico per infanti³¹. È anche il caso di un noto reperto fittile (fig. 5) proveniente dal sito di S. Giovanni a Padria, nella Sardegna settentrionale. Qui, unitamente a oggetti che rimandano ad un culto essenzialmente legato alla guarigione dei devoti, sono stati rinvenuti numerosi *ex voto* in terracotta legati ad Eracle, come un frammento di clava e diverse parti di *leontè* e di rappresentazioni dello stesso eroe³².

Fig. 4. – Pendente apotropaico (?) in argento conformato a clava (da Faraone, 2013)

Fig. 5. – Ex voto fittile conformato a clava (da E. Cruccas, scheda 1.136, in *Corpus delle antichità della Sardegna. La Sardegna romana e Altomedievale*, Sassari, Delfino Editore, 2017)

- 6 L'accezione curativa della figura di Eracle sembra esplicarsi anche in alcune gemme magiche con la figura dell'eroe, identificato dai suoi principali attributi come la clava e

la *leontè*, ritratto in lotta con il leone su un lato; sull'altro compare, con alcune varianti, la scritta KKK (fig. 6)³³. Si tratta di amuleti magici concepiti per curare disagi e malattie connesse con il ventre e lo stomaco, come le coliche. La rappresentazione del leone, spesso con la testa rivolta verso la pancia dell'eroe, si configurerebbe come una metafora della sofferenza dovuta al male³⁴. Il rapporto tra questo tipo di rappresentazione di Eracle e gli aspetti curativi sembrano evidenziarsi anche in un passo del *Geoponica* (2, 24)³⁵, una raccolta di trattati agronomici in lingua greca:

Ὁ ὁσπορέων, ὃν τινες ὀροβάκην καλοῦσιν, οὐκ ἀνελεύσεται ἐν ταῖς ἀρούραις, εἰ ἐν ταῖς γωνίαις ταῖς τέσσαρσι καὶ ἐν μέσῳ τῆς ἀρούρης ἐμπήξειας ῥοδοδάφνης κλάδους. τοῦτο δὲ πάντα τὰ ὀσπρία ἀσινῇ φυλάξει. Εἰ δὲ θέλεις μὴδ' ὅλως φανῆναι ταύτην τὴν βοτάνην, λαβὼν πέντε ὄστρακα, ζωγράψουσιν ἐν αὐτοῖς ἀπὸ κριταρίου ἢ ἀπὸ ἄλλου τινὸς λευκοῦ τὸν Ἡρακλέα πνίγοντα λέοντα, καὶ ἀπόθου ἐν ταῖς γωνίαις καὶ κατὰ μέσου.

Il “leone dei legumi”, che alcuni chiamano cuscuto, non nascerà tra i seminati se planterai rametti di rododafne nei quattro angoli e in mezzo al campo. In tal modo tutti i legumi saranno incolumi. Ma se si vuole che l'erba sia completamente debellata, presi i cinque vasi di coccio, pitturerai su di essi, con del critario e dell'altro bianco, un Eracle che soffoca il leone, e li porrai nei quattro angoli del campo e nel centro. (Trad. E. Lelli)

Fig. 6. – Gemma magica con Eracle e il leone (da Faraone, 2013)

- 7 Il passo riportato qui sopra sembra evidenziare in maniera chiara il rapporto esistente tra la figura di Eracle, in particolare in connessione con una delle più note tra le sue fatiche, e gli aspetti legati alla *sanatio* di questa tipologia di medicina magica. Questa accezione curativo-salutifera dell'eroe, in particolare nei confronti delle donne³⁶, sembra trovare tuttavia una sua particolare esplicazione proprio negli elementi relativi a questa figura nella sua epiclesi di Dattilo nel bacino geografico della Beozia. Abbiamo già citato questo culto eroico a Tespie³⁷ e Micalesso³⁸. La narrazione di Pausania tende ad identificare questo Eracle come una figura distinta da quella del figlio di Anfitrione, accostandolo invece all'eroe del cui culto si aveva testimonianza a Eritre in Ionia e a Tiro.
- 8 La forte presenza in Beozia di magnetite, la cosiddetta Ἡρακλεία λίθος, una pietra le cui proprietà venivano connesse alla cura di alcuni disagi e malesseri tipicamente

femminili³⁹, può essere alla base dell'inclusione dell'eroe in questa sfera magico-rituale. Di questo materiale, il cui nome si riconnette fortemente al sangue, sono fatti numerosi amuleti con rappresentazioni di uteri e incantesimi volti a regolare il flusso di sangue mestruale⁴⁰. Sono note ad esempio alcune gemme⁴¹ in ematite con la rappresentazione di una figura in armi nella quale si è soliti riconoscere il tipo di Marte Ultore⁴², affiancato da un simbolo variamente identificato come fulmine stilizzato o stella⁴³. Questa iconografia è corredata da un'iscrizione a *ptygma*⁴⁴ con la formula reiterata «Διψᾷς Τάνταλε, αἵμα πίε» («Hai sete, Tantalos? Bevi sangue!»)⁴⁵. Sull'altro lato sono spesso presenti rappresentazioni di uteri in forma d'anfora⁴⁶, circondati da serpenti.

- 9 Le fonti greche, da Platone ai trattati medici di età romana, sembrano collegare le malattie e i disagi legati all'utero a diversi stati di malessere simili all'epilessia, spesso causati da demoni e divinità come Ecate⁴⁷. Le cure per questi malanni consistevano in alcuni rimedi, legati principalmente alle fumigazioni. Sorano di Efeso⁴⁸, erudito attivo agli inizi del II secolo tra Roma e Alessandria d'Egitto, fu autore del famoso trattato *Gynaecia*⁴⁹. Nei manoscritti di quest'opera, inquadrabili attorno al IX secolo, sono presenti disegni nei quali l'utero è raffigurato (fig. 7) proprio come un vaso rovesciato, in maniera non dissimile da quanto rappresentato negli esemplari della glittica, secondo uno schema che sembra essere condiviso anche nei testi medici ippocratici⁵⁰. Questi trattati medici sottolineano i problemi legati all'utero, attribuendogli caratteristiche simili alla possessione dei demoni e all'*ἐνθουσιασμός*, con conseguenti rimedi simili ad esorcismi⁵¹. In quest'ottica può essere letto anche l'uso di demoni teriomorfici per rappresentare l'apparato genitale femminile, caratteristica che sembra essere tipica di alcuni amuleti con peculiarità medico-terapeutiche. In età bizantina, questi oggetti con proprietà curative assumono connotati particolari, con rappresentazioni dell'utero in foggia di animale selvatico o mostro, come nel caso di un esemplare con Gorgone e serpenti⁵².

Fig. 7. – Rappresentazione dell'utero tratta da un manoscritto dell'opera *Gynaecia* di Sorano di Efeso (da Marchetti, 2010)

3. Origine e identità dell'Eracle Dattilo

- 10 Partendo da questi aspetti legati al mondo della magia terapeutica propria di una religiosità privata, tenteremo ora di approfondire in sintesi le caratteristiche della figura dell'Eracle Dattilo, così da provare a tracciare un percorso a ritroso che ci permetta di identificare il punto di origine di questa figura e i meccanismi che ne hanno permesso l'acquisizione nel pantheon della Beozia. Definire il sostrato culturale e culturale di provenienza di questo essere a metà strada tra il dio e il demone ci consentirà di tratteggiarne con maggior precisione un profilo più definito.
- 11 Abbiamo visto come nelle fonti sia presente una forte confusione in merito a questa figura. Già Erodoto distingueva l'Eracle olimpico divinizzato dall'eroe al quale venivano tributati onori più simili a quelli relativi ai culti funerari⁵³. Questo Eracle, identificato dall'epiclesi 'Dattilo' anche secondo gli scritti orfici⁵⁴, sembra avere caratteristiche che in parte lo distinguono dall'eroe olimpico, in parte lo accomunano. Nel già citato passo di Pausania nel libro sull'Elide e Olimpia⁵⁵, il Periegeta riconnette questa figura alla tradizione della nascita di Zeus nella grotta dell'Ida, identificando sostanzialmente Dattili e Cureti: Eracle, Peoneo, Epimede, Iaso e Ida sarebbero i nomi di questi fratelli, incaricati da Rea di proteggere il neonato padre degli dei. Un'origine cretese di questo Eracle sembra plausibile, ma va sicuramente contestualizzata nell'identificazione tarda e nella successiva confusione ingenerata nelle fonti tra questi gruppi semi-divini come Cureti, Dattili, Telchini e Coribanti⁵⁶. Non va inoltre dimenticata la tradizione dell'Elide che vedeva nel mondo minoico-miceneo di Creta un punto d'origine, in contrapposizione con l'avvento dei Dori, del quale Argo e gli Argivi costituivano la naturale proiezione⁵⁷.
- 12 La figura dell'Eracle Dattilo sembra essere accostata, nella maggior parte dei casi, ad una divinità di origine orientale, quell'Eracle di Tiro⁵⁸ o Melqart della tradizione fenicia, in onore del quale vennero eretti numerosi luoghi di culto anche nel Mediterraneo occidentale. I punti di contatto con questo ambito culturale ci riportano alla tradizione degli studi sui Cabiri. Infatti, un altro passo di Erodoto, aveva ingenerato nella storia degli studi una sostanziale equazione tra le divinità di Samotraccia e i cosiddetti Pateci che i Fenici usavano rappresentare sulle prue delle loro navi⁵⁹:

Ὁ μὲν δὲ τοιαῦτα πολλὰ ἐς Πέρσας τε καὶ τοὺς συμμάχους ἐξεμαίνετο, μένων ἐν Μέμφι καὶ θήκας τε παλαιὰς ἀνοίγων καὶ σκεπτόμενος τοὺς νεκρούς. Ὡς δὲ δὴ καὶ ἐς τοῦ Ἡφαίστου τὸ ἱρὸν ἦλθε καὶ πολλὰ τῷ ἀγάλματι κατεγέλασε. Ἔστι γὰρ τοῦ Ἡφαίστου τῷγαλμα τοῖσι Φοινικίοισι Παταΐκοισι ἐμπερέστατον, τοὺς οἱ Φοίνικες ἐν τῇσι πρῶρρησι τῶν τριηρέων περιάγουσι· ὃς δὲ τούτους μὴ ὅπωπε, ἐγὼ δὲ <οἱ> σημανέω· πυγμαῖον ἀνδρὸς μίμησίς ἐστι. Ἐσῆλθε δὲ καὶ ἐς τῶν Καβείρων τὸ ἱρὸν, ἐς τὸ οὐ θεμιτόν ἐστι εἰσέναι ἄλλον γε ἢ τὸν ἱρέα· ταῦτα δὲ τὰ ἀγάλματα καὶ ἐνέπρησε πολλὰ κατασκώψας. Ἔστι δὲ καὶ ταῦτα ὅμοια τοῖσι τοῦ Ἡφαίστου· τούτου δὲ σφεας παῖδας λέγουσι εἶναι.

Egli dunque fece molte simili follie contro i Persiani e gli alleati, rimanendo a Menfi e aprendo antiche tombe e esaminando i cadaveri. Infine entrò perfino nel tempio di Efesto e derise molto le immagini del dio: l'immagine di Efesto è infatti assai simile ai Pateci fenici, che i Fenici portano sulle proue delle loro triremi. Per chi non li avesse visti li illustrerò io: sono la rappresentazione di un Pigmeo. Entrò anche nel santuario dei Cabiri, in cui non è lecito entri altri che il sacerdote, e bruciò perfino le immagini, dopo

averle derise. Anche queste sono simili a quelle di Efesto anzi, dicono che sono figli di lui⁶⁰. (Trad. di Augusta Izzo D'Accinni)

- 13 Le ipotesi che vedono nel mondo orientale l'origine del culto cabirico sottolineano i differenti apporti secondo meccanismi di sincretismo e stratificazione culturale da parte dei mondi semitico, tirreno, frigio e più in generale microasiatico, che hanno influito tanto sull'origine che sullo sviluppo del culto⁶¹. L'esclusività dell'origine fenicia o quantomeno levantina è, tuttavia, un'ipotesi da ridimensionare e da inquadrare nella giusta prospettiva: infatti, nell'episodio dell'atto di empietà di Cambise nei confronti dei Cabiri, Erodoto descrive queste divinità paragonandole ai Pateci fenici, ma non afferma in alcun modo che le prime vadano identificate con i secondi. La lettura di questo passo è stato quasi sempre indirizzato ad una sostanziale identificazione Cabiri = Pateci, ma la realtà delle fonti e dei dati archeologici sembra suggerire una realtà diversa. Il culto, infatti, evidenzia elementi fortemente "orientali", ma attraverso una realtà più complessa e variegata, frutto di stratificazioni culturali di differente origine e cronologia. Anche alcune fonti, come Filone di Biblo⁶², attestano l'origine fenicia degli abitanti di Samotraccia e dei Cabiri, fatto che può sicuramente aver influenzato questo tipo di lettura. Esistono, tuttavia, chiari indizi di un legame con un sostrato "orientale" che trova, probabilmente, una sua definizione in età classica. Questa influenza può avere avuto una sua estensione anche in tutte quelle figure connesse con i Cabiri e con essi identificati, come Telchini, Cureti-Coribanti e Dattili.
- 14 Tuttavia, nel caso di questo Eracle, figura a metà strada tra dio ed eroe, legato alla magia curativa e alla protezione personale, vanno considerati alcuni aspetti più intimamente connessi con il bacino geografico di riferimento. Infatti, i collegamenti tra il retroterra mitico della Beozia, in particolare per ciò che concerne Tebe e il suo fondatore Cadmo, e la Fenicia, costituiscono un elemento che può aver giocato un ruolo importante nell'assorbimento progressivo di questi culti e miti orientali⁶³. Un altro aspetto che può testimoniare la vicinanza, se non l'identificazione, di Eracle con una o più divinità di ambito levantino è dato dall'insieme delle peculiarità del dio Bes, spesso equivalente al Melqart fenicio nella sua accezione magico-curativa⁶⁴. Il rapporto stretto tra l'eroe greco e il mondo fenicio sembra una caratteristica sancita da fonti relativamente tarde, fenomeno forse dovuto ad un'avvenuta standardizzazione di questa figura. Nella glossa relativa al γίγγρος, un piccolo flauto fenicio, Esichio⁶⁵, riferisce alcune informazioni in merito al *Pataikos epitrapezios*, mettendo in evidenza l'identificazione di quest'ultimo con l'Eracle egizio.
- 15 Caratterizzato da elementi iconografici che ne fanno un dio dai tratti naneschi, Bes presenta numerosi punti di contatto con Eracle. Il dio è rappresentato su reperti fenici, punici ed egizi con caratteristiche che lo avvicinano all'eroe greco⁶⁶, come ad esempio il fatto di essere rappresentato nell'atto di strozzare due serpenti. Uno scarabeo da Cipro mostra Bes nudo (fig. 8), con un sesso particolarmente pronunciato, raffigurato con un serpente stretto in ciascuna mano, in maniera non dissimile dalla rappresentazione dell'Eracle bambino dei mosaici della *House of Evil Eye*⁶⁷. Va inoltre evidenziato come il serpente abbia, nell'ambito del culto di Bes in rapporto con Eshmun, una chiara chiave interpretativa legata alla sfera salutifera⁶⁸. La presenza dei serpenti è stata ricondotta da alcuni all'accezione di *pótnios therón* del dio, secondo uno schema di probabile derivazione fenicia e diffuso a Cipro e in occidente. Bes, inoltre, presenta caratteristiche che lo rendono una divinità intimamente connessa con la sfera infantile⁶⁹. Il suo valore protettivo sembra ribadito da una delle sue più classiche

rappresentazioni: come efficacemente sottolineato di recente da V. Dasen⁷⁰, la frontalità del viso di Bes in molte testimonianze iconografiche sembra costituire un parallelo con le raffigurazioni della Gorgone, altra creatura che, in questo caso nel mondo greco, detiene una forte accezione apotropaica. Come sottolineato da C. Bonnet⁷¹, la vicinanza Bes-Melqart può avere contribuito all'identificazione tra il dio dai tratti naneschi e l'eroe greco⁷².

Fig. 8. – Scarabeo con Bes da Cipro (da Faraone, 2013)

- 16 L'aspetto nanesco dell'Eracle Dattilo non può tuttavia essere limitato al solo sincretismo con Bes o con altre figure simili come Ptah. Come sottolineato da S. Blakely⁷³, diverse fonti letterarie e iconografiche greche ricordano questa caratteristica come peculiare di questa figura. Ad esempio Pausania⁷⁴, che nel libro dedicato all'Arcadia ricorda come la statua dell'Eracle Dattilo a Megalopoli, associato al culto di Demetra e delle Grandi Dee⁷⁵, fosse alta circa un cubito. Abbiamo poi la testimonianza di Pindaro⁷⁶, che paragona l'altezza dell'eroe a quella dei giganti, ritenendola di molto inferiore. Per quanto relativamente tarde, queste testimonianze contribuiscono a sottolineare il fatto che questa figura doveva possedere determinate caratteristiche anche in ambiente greco. In riferimento all'ambito della Beozia, abbiamo citato il culto del Cabiro tebano. Anche queste divinità presentano, nelle testimonianze iconografiche rese dai noti vasi cabirici, tratti grotteschi e nanici, contestualmente a caratteristiche riferibili ad un sostrato locale, connesso alla Beozia e a Tebe. È quindi ipotizzabile che, ad un dato momento, questa regione assorba elementi esterni all'interno di culti squisitamente locali e che li risemantizzi secondo il "gusto" religioso dell'età tardo-classica ed ellenistica. La zona geografica di diffusione può essere individuata, secondo differenti livelli e in diverse fasi, a Creta, in Fenicia o a Cipro⁷⁷, mentre nell'introduzione degli elementi orfici e misterici all'interno del complesso culturale del mondo greco si può individuare, probabilmente, il tramite

principale della diffusione di quegli elementi più orientali nelle figure di Eracle e del Cabiro.

BIBLIOGRAFIA

BERNARDINI Paolo & ZUCCA Raimondo, *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*, Roma, Carocci, 2005.

BLAKELY Sandra, *Myth, Ritual, and Metallurgy in Ancient Greece and Recent Africa*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006.

BLAKELY Sandra, *Kadmos, Jason, and the Great Gods of Samothrace: Initiation As Mediation in a Northern Aegean Context*, «ElecAnt», 2007a, pp. 67-95.

BLAKELY Sandra, *Pherekydes' Daktyloi. Ritual, Technology, and the Presocratic Perspective*, «Kernos», 20, 2007b, pp. 43-67.

BONNET Corinne, *Melqart. Cultes et mythes de l'Héraclès tyrien en Méditerranée* (Studia Phoenicia VIII), Leuven, Peeters, 1988.

CECCARELLI Paola, *La pirrica nell'antichità greco romana*, Pisa, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998.

CORALINI Antonella, *Hercules Domesticus. Immagini di Ercole nelle case della regione vesuviana (I secolo a.C.-79 d.C.)*, Napoli, Electa, 2001.

CRUCCAS Emiliano, *Tra mito e culto. Antropologia del vaso nei miti di fondazione dei culti dei Cabiri e dei Grandi Dei*, «Gaia», 16, 2013, pp. 279-303.

CRUCCAS Emiliano, *Gli dei senza nome. Sincretismi, ritualità e iconografia dei Cabiri e dei Grandi Dei tra Grecia e Asia minore*, Rahden/Westf., Verlag Marie Leidorf, 2014.

CRUCCAS Emiliano & PARODO Ciro, «*Canentes et rite saltantes solebant*. Suoni perduti di danze in armi tra mondo greco e romano», in R. Carboni & M. Giuman (edd.), *Sonora. La dimensione acustica nel mondo mitico, magico e religioso dell'antichità classica*, Perugia, Morlacchi University Press, 2015, pp. 141-169.

DASEN Véronique, *Des Patèques aux « nains ventrus » : circulation et transformation d'une image*, in S. Huysecom-Haxhi & A. Muller (edd.), *Figurines grecques en contexte. Présence muette dans le sanctuaire, la tombe et la maison*, Villeneuve d'Ascq, Presses universitaires du Septentrion, 2015a, pp. 35-52.

DASEN Véronique, «*Probaskania. Amulets and Magic in Antiquity*», in D. Boschung & J. Bremmer (edd.), *The Materiality of Magic*, Paderborn, Wilhelm Fink Verlag, 2015b, pp. 177-203.

FARAONE Christopher, *Does Tantalus Drink the Blood, or Not? An Enigmatic Series of Inscribed Hematite Gemstones*, in U. Deli & C. Walde (edd.), *Antike Mythen: Medien, Transformationen und Konstruktionen*, Berlin, De Gruyter, 2009, pp. 248-273.

FARAONE Christopher, *Magical and Medical Approaches to the Wandering Womb in the Ancient Greek World*, «CA», 30 (1), 2011, pp. 1-31.

FARAONE Christopher, *Heracleian Labors on Ancient Greek Amulets: Myth into Magic or Magic into Myth*, in E. Suárez de la Torre & A. Pérez Jiménez (edd.), *Mito y Magia in Grecia y Roma*, Barcelona, Libros Pórtico, 2013, pp. 85-102.

GIUMAN Marco, *Archeologia dello sguardo. Fascinazione e baskania nel mondo classico*, Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 2013.

GROTTANELLI Cristiano, *Eracle Dattilo dell'Ida: aspetti "orientali"*, «OA», 11, 1972, pp. 201-208.

MADDOLI Gianfranco & SALADINO Vincenzo, *Pausania. Guida della Grecia. Libro V: L'Elide e Olimpia*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1995.

MARCHETTI Francesca, «*Ut etiam imperite obstetrices facile intelligere possit*. La fortuna della versione latina illustrata del trattato di ginecologia di Sorano di Efeso», in A. Piras & P. Delaini (edd.), *Conoscenze mediche sul corpo come tramite di cultura tra oriente e occidente* (Atti della giornata di studi, Palazzo dell'Archiginnasio, Societas Medica Chirurgica Bononiensis, Bologna, 20 aprile 2009), Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2010, pp. 83-114.

MASTROCINQUE Attilio, *Studi sulle gemme gnostiche*, «ZPE», 130, 2000, pp. 131-138.

MASTROCINQUE Attilio, *Sylloge Gemmarum Gnosticarum I (Bollettino di Numismatica, Monografia 8.2.I)*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2003.

MASTROCINQUE Attilio, *Sylloge Gemmarum Gnosticarum II (Bollettino di Numismatica, Monografia 8.2.II)*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2007.

MASTROCINQUE Attilio & VITELLOZZI Paolo, *Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria. Collezione Guardabassi*, in A. Mastrocinque, *Sylloge Gemmarum Gnosticarum II (Bollettino di Numismatica, Monografia 8.2.II)*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2007, pp. 102-118.

MOGGI Mauro & OSANNA Massimo, *Pausania. Guida della Grecia. Libro VIII: L'Arcadia*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2003.

SPANÒ GIAMMELLARO Antonella, *Brevi notazioni su una scultura del Museo punico di Sabratha*, «QuadArchLybia», 17, 1995, pp. 41-51.

NOTE

1. Tuttavia, fonti come Diodoro Siculo (*Biblioteca Storica*, V, 64), Strabone (*Geografia*, VIII, 3, 30) e Pausania (*Periegesi dell'Ellade*, V, 7, 6-10) ricordano come questo Eracle "alternativo" fosse conosciuto come fondatore dei giochi olimpici.
2. È il caso del culto di Demetra a Micalesso, testimoniato da Pausania (IX, 19, 5).
3. Diodoro Siculo distingue, tuttavia, l'Eracle di Tiro dall'Eracle Dattilo (Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica*, I, 24, 1; III, 74, 4 e V, 76, 1-2).
4. Cicerone, *La natura degli dei*, III, 16, 42.
5. Pausania, *Periegesi dell'Ellade*, IX, 27, 6-8.
6. Sul tema rimando al mio lavoro Cruccas (2014).
7. Su queste figure e sulla danza armata nel mondo greco si vedano Ceccarelli (1998) e Cruccas & Parodo (2015, 141-157).
8. Su queste figure intimamente connesse con il mondo della metallurgia (e di conseguenza con la magia) si rimanda ai lavori di S. Blakely (2006, 2007a, 2007b) e a Cruccas (2014, 36-44).
9. Strabone, *Geografia*, X, 3, 7.
10. Sul tema: Cruccas (2013) con bibliografia precedente.
11. Negli *aitia* callimachei (I, 1-30) questi esseri vengono indicati come un gruppo di 17 demoni.

12. Ovidio, *Metamorfosi*, VII, 365-366: «[...] Phoebeamque Rhodon et Ialysios Telchinas, /quorum oculos ipso vitiantes omnia visu [...]».
13. Armenida in *FGrH* 378 F 8, dove vengono identificati con i cani di Atteone.
14. Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica*, V, 55.
15. Nonno, *Dionisiache*, XIV, 36-48.
16. Scolio ad Apollonio Rodio, *Argonautiche*, I, 1129, che riporta un frammento del poema epico argivo *Phoronis*.
17. Sui Dattili dell'Ida si vedano le testimonianze antiche in Pausania, *Periegesi dell'Ellade*, V, 7, 6-10 e Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica*, V, 64-65. Anche il culto cabirico presenta connessioni dirette con la lavorazione dei metalli, in particolare per ciò che riguarda il santuario di Lemno, connesso con Efesto e le confraternite artigianali locali. Testimonianza di ciò è la ricostruzione del rituale nella fase arcaica del *Kabirion* dell'isola: nel *telesterion* della prima fase sono stati infatti rinvenuti un grosso cratere e una paletta fittile, probabilmente connessi con una ritualità legata alla fusione dei metalli, che trova nella saga degli Argonauti un parallelo mitico. Sul tema si rimanda a Cruccas (2014, 94-102 con bibliografia precedente).
18. Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica*, V, 64, 4. Sul tema Grottanelli (1972, 204).
19. Zenobio, IV, 80.
20. Blakely (2006, 79-98).
21. Da sottolineare, in questo caso, la vicinanza dell'ambito culturale del dio, visto come curatore e creatore di incantesimi, e quello dei Dattili. Sul tema: Blakely (2006, 91).
22. Iscrizione presente all'ingresso di una casa, riportata in Diogene Laerzio, VI, 50 (ὁ τοῦ Διὸς παῖς καλλίνικος Ἡρακλῆς | ἐνθάδε κατοικεῖ. μηδὲν εἰσὶτω κακόν). In proposito, si veda Faraone (2013, 87-88).
23. Faraone (2013, 85 ss.). Sul tema si veda la sintesi, in merito all'area vesuviana, in Coralini (2001).
24. Su questi aspetti: Coralini (2001, 137-140).
25. Faraone (2013, 87).
26. Faraone (2013, 88).
27. Giuman (2013, 130-132).
28. Giuman (2013, 130).
29. Faraone (2013, 86-88).
30. Sulla funzione apotropaica della clava si rimanda a Coralini (2001, 64).
31. Dasen (2015b, 187-188).
32. Bernardini & Zucca (2005, 290-291, n. 41).
33. Faraone (2013, 90-91).
34. Faraone (2013, 91).
35. Faraone (2013, 91).
36. Il già citato passo di Diodoro Siculo (V, 64) ricorda come le donne celebrassero questo Eracle per il suo potere sulla γοητεία e per la conoscenza di rituali magico-iniziatici. In proposito, si veda Blakely (2006, 138).
37. Pausania, *Periegesi dell'Ellade*, IX, 27, 6-8. Si veda *supra*.
38. Pausania, *Periegesi dell'Ellade*, IX, 19, 5.
39. Blakely (2006, 141-151). Sul tema si veda anche Bonnet (1988, 380-382).
40. Faraone (2009, 267).
41. In Faraone (2009) sono presentati 9 esemplari di questa tipologia.
42. L'identificazione con Ares sembra assicurata dalla presenza di altri esemplari con una figura simile e l'invocazione Ἄρης ἔτεμεν τοῦ ἥπατος τὸν πόνον («Ares, manda via il dolore dal fegato»), come indicato in Faraone (2009, 261). Una variante di questa iconografia presenta un essere con il corpo umano e la testa di un animale, forse un asino o una divinità femminile

leontocefala. Faraone (2009, 256-257) propone di identificare questa figura con la mesopotamica *Lamashtu*, demone femminile malevolo e temuto dalle donne nelle fasi del parto e della nascita.

43. Blakely (2006, 142), Faraone (2009, 261).

44. «[...] formazione di lettere alfabetiche a forma di ala, ottenuta eliminando una lettera all'inizio, o anche alla fine di ogni riga» (Mastrocinque, 2000, 137). Una variante con l'incisione ΠΙΕ|ΤΑΝΤΑ|ΑΕ è presente su una gemma, sempre in ematite, conservata al museo di Perugia (Mastrocinque & Vitellozzi, 2007, 114 (Pe 26)).

45. Mastrocinque (2003, 60, nota 70 con bibliografia precedente). Sull'impossibilità che la figura con armatura, lancia e scudo rappresenti proprio Tantalo si vedano le considerazioni in Faraone (2009, 261). Sulla presenza del nome di Tantalo in queste invocazioni, lo stesso Faraone (2009, 263) ricorda come nei testi medici tardo latini l'attestazione di questo nome sia legato proprio all'interruzione delle emorragie.

46. Come sottolineato in Faraone (2009, 262), l'utero rappresentato come vaso o anfora rovesciata è spesso circondato su queste gemme da iscrizioni con nomi e attributi divini, principalmente riferibili al dio ebraico, come *Iaô* [= *Jahweh*], *Sabaô[th]*, *Adônai*.

47. Faraone (2011, 1-3, 11). Lo studioso ricorda come nell'Ippolito di Euripide, Ecate e la Madre degli Dei siano citate come la causa della pazzia di Fedra (Euripide, *Ippolito*, 141-144: ἤ σὺ γ' ἔνθεος, ὦ κόρυρα, / εἴτ' ἐκ Πανὸς εἴθ' Ἑκάτας / ἡ σεμνῶν Κορυβάντων φοι- / τᾷς ἡ ματρὸς ὀρεΐας; («Invasata, figliola, sei / o da Pane o Ecate, / o dai Coribanti o da Cibele, / la gran madre dei monti?»)).

48. Faraone (2011, 6-7).

49. Sull'opera, per un inquadramento complessivo si veda il recente Marchetti (2010) con bibliografia precedente.

50. Faraone (2011, 7).

51. Faraone (2011, 19).

52. Faraone (2011, 23).

53. Erodoto, *Storie*, II, 44. Si veda in merito Grottanelli (1975, 201).

54. Grottanelli (1975, 202). Secondo Diodoro Siculo (*Biblioteca Storica*, V, 64, 4), i Dattili sono conosciuti come maestri di Orfeo, al quale insegnarono i precetti del culto misterico di Samotracia.

55. Pausania, *Periegesi dell'Ellade*, V, 7, 6: ταῦτα μὲν δὴ ἔχει τρόπον τὸν εἰρημένον· ἐς δὲ τὸν ἄγῶνα τὸν Ὀλυμπικὸν λέγουσιν Ἑλλείων οἱ τὰ ἀρχαῖότατα μνημονεύοντες Κρόνον τὴν ἐν οὐρανῷ σχεῖν βασιλείαν πρῶτον καὶ ἐν Ὀλυμπίᾳ ποιηθῆναι Κρόνῳ ναὸν ὑπὸ τῶν τότε ἀνθρώπων, οἱ ὠνομάζοντο χρυσοῦν γένος· Διὸς δὲ τεχθέντος ἐπιτρέψαι Ῥέαν τοῦ παιδὸς τὴν φρουρὰν τοῖς Ἰδαίοις Δακτύλοις, καλουμένοις δὲ τοῖς αὐτοῖς τούτοις καὶ Κούρησιν· ἀφικέσθαι δὲ αὐτοὺς ἐξ Ἰδης τῆς Κρητικῆς, [πρὸς] Ἡρακλέα καὶ Παιωνάϊον καὶ Ἐπιμήδην καὶ Ἰάσιόν τε καὶ Ἰδαν.

56. Si veda in merito a queste figure e alle loro relazioni: Cruccas (2014, 36-44).

57. Si veda in proposito Maddoli & Saladino (1995, 216-217).

58. È Pausania (*Periegesi dell'Ellade*, IX, 27, 6-8) a identificare l'Eracle Dattilo con l'Eracle di Tiro, nel corso della descrizione del santuario a lui dedicato a Tespie, in Beozia. Si veda *supra*.

59. L'elemento marino può costituire una chiave di lettura importante per l'interpretazione della figura di questo Eracle, anche prescindendo da una sua origine fenicia. Come sottolineato da C. Bonnet (1988) in rapporto al culto di questa figura ad Eritre, alcuni aspetti descritti da Pausania (*Periegesi dell'Ellade*, VII, 5, 5-8) rimandano ai rapporti intercorrenti con la Tracia.

60. Erodoto, *Storie*, III, 37.

61. Cruccas (2014, 245-249).

62. Filone di Biblo fr. 2, 11-12 e 2, 17.

63. Sul collegamento tra l'Eracle Dattilo e il mondo fenicio, nell'ottica delle connessioni tra Cadmo, la Beozia e il mondo levantino, si veda Bonnet (1988, 381-382).
64. Sulle connessioni tra Eracle Dattilo, Bes e Melqart si veda Bonnet (1988, 387-388).
65. Esichio s.v. γίγγρος· αὐλημά τι, ὅπερ ἔνιοι γίγγρον· οἱ δὲ αὐλοῦ γένος Γίγγρων, οἱ δὲ Γιγῶν· Πάταικος ἐπιτραπέζιος, οἱ δὲ Αἰγύπτιον Ἡρακλέα. Si veda in merito Blakely (2006, 147).
66. Blakely (2006, 147).
67. Faraone (2013, 96-97).
68. Spanò Giammellaro (1995, 45).
69. Dasen (2015a, 42). Anche in Spanò Giammellaro (1995, 44-45) viene sottolineato come la sfera di influenza di questa divinità sia notevolmente ampia già nelle fasi più arcaiche, con proprietà di guaritore dai morsi dei serpenti, protettore di neonati e defunti, dispensatore di fertilità e maternità, guardiano del sonno, custode della casa e dei suoi abitanti.
70. Dasen (2015a, 42).
71. Bonnet (1988, 387-388).
72. Per quanto riguarda l'aspetto deforme, anche Ptah-Pateco, con il quale Bes viene spesso confuso per le sue caratteristiche iconografiche, può essere accostato allo stesso ambito magico-protettivo, in particolare per ciò che concerne le donne e la protezione in particolari momenti come il parto. Ne sono un esempio alcuni papiri magici egizi, collocabili alla fine del II millennio a.C., con la descrizione di un rituale protettivo da effettuarsi con una statuetta di Ptah davanti ad una donna prossima al parto. Si veda in merito Dasen (2015a, 40) con bibliografia precedente.
73. Blakely (2006, 147) con bibliografia precedente.
74. Pausania, *Periegesi dell'Ellade*, VIII, 31, 8.
75. In Moggi & Osanna (2003, 441-442) viene sottolineato come l'associazione con Eracle Dattilo possa essere considerato come un apporto relativamente tardo (metà II secolo a.C.) al culto demetriaco.
76. Pindaro, *Istmie*, IV, 53.
77. In una connessione con gli elementi dell'arte metallurgica, ci pare da sottolineare con Bonnet (1988, 388) la testimonianza di Clemente Alessandrino (I, 16, 75), che connette la nascita di quest'arte all'opera dei Dattili proprio a Cipro.

RIASSUNTI

Questo contributo si prefigge di evidenziare alcuni aspetti dell'Eracle Dattilo, figura daimonica del pantheon greco collegata alla Beozia e ad un sostato culturale fenicio. Pausania ci informa dell'esistenza di luoghi di culto in suo onore a Tespie e Micalesso, precisa che questa figura è connessa ad alcune divinità semitiche quali Melqart, Ptah, Bes, e gli attribuisce dei poteri apotropaici e terapeutici. Attraverso l'analisi delle diverse fonti note, il nostro obiettivo è quello di definire il profilo di questo Eracle in relazione con alcuni amuleti magici utilizzati dalle donne in epoca ellenistica e romana al fine di prevenire alcune malattie.

L'objectif de cet article est de donner un aperçu de quelques aspects d'Héraclès *Daktylos*, figure démoniaque du panthéon grec en rapport avec la Béotie et avec un substrat culturel phénicien. Pausanias nous informe que cette figure fut vénérée à Thespies et à Mikalessos. Il précise qu'elle est liée à quelques dieux sémitiques tels Melqart, Ptah, Bes, et lui attribue des pouvoirs apotropaïques et guérisseurs. À travers l'analyse de différentes sources, nous cherchons à définir

cet Héraclès en relation avec des amulettes magiques utilisées par les femmes aux époques hellénistique et romaine afin de prévenir certaines maladies.

The aim of this paper is to outline some features of Herakles *Daktylos*, a daemonic figure of the Greek pantheon, connected with the region of Boeotia and with a cultural substrate located in Phoenicia. As Pausanias reports, Herakles *Daktylos* was worshipped in Thespies and Mikalassos. According to him, he was related to Semitic gods like Melqart, Ptah, Bes and had apotropaic and healing powers. By analyzing different sources, we try to define this Herakles and his relation to magic amulets used by woman in Hellenistic and Roman ages to prevent certain diseases.

INDICE

Keywords : Herakles, Thebes, Daktyloi, magic, medicine

Parole chiave : Eracle, Tebe, Dattili, magia, medicina

Mots-clés : Héraclès, Thèbes, Dactyles, magie, médecine

AUTORE

EMILIANO CRUCCAS

Università degli Studi di Cagliari.

Emiliano Cruccas a obtenu sa maîtrise et sa spécialisation en archéologie à l'université de Cagliari (2002 et 2006). Il a fait son doctorat à l'université de Tübingen (2011) et a ensuite obtenu un contrat de deux ans à l'université de Cagliari (Young Researchers project). Il est actuellement directeur de chantier dans le cadre du programme de prospection et de fouilles archéologiques ISTHMOS dans la cité punico-romaine de Nora (Sardaigne méridionale) et bénéficie d'une bourse post-doctorale de trois ans.